



## I prodotti agricoli tornano strategici

I veloci cambiamenti dello scenario economico fanno ritenere ragionevole prevedere negli obiettivi agricoli europei misure in grado di mantenere adeguati volumi produttivi, ripensando anche alle politiche di disaccoppiamento totale

di Geremia Gios

**P**er molti anni le tendenze di fondo dei mercati dei prodotti agroalimentari sono rimaste sostanzialmente immutate. Produzioni abbondanti, talora eccedenze, domanda stabile o in lieve crescita, prezzi che in termini reali tendevano a ridursi. In conclusione, un mercato maturo, nel quale per continuare a operare bisognava orientarsi alla qualità e/o contare sugli interventi integrativi di tipo pubblico.

Questi ultimi hanno raggiunto, tuttavia, un ammontare elevato ritenuto non più sostenibile da parte dell'Unione Europea, che ha quindi messo in atto, sia pure tra esitazioni e ambiguità, una radicale riforma della politica agricola. Riforma giustificata dal fatto che le motivazioni originarie degli interventi, basate anche sull'esigenza di garantire la produzione di un ammontare adeguato di alimenti, non risultano più attuali.

Proprio mentre si iniziano a vedere le conseguenze della riforma della pac, lo scenario mostra segni di profondi cambiamenti. Cresce il prezzo del grano, i cinesi si dicono preoccupati per l'aumento del prezzo dei suini, le agenzie umanitarie denunciano la scarsità di prodotti alimentari da inviare nei Paesi in via di sviluppo e, in Italia, gli allarmi per l'aumento dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari diventano quotidiani.

Sembra che, all'improvviso, le produzioni agricole non siano più sufficienti e, anche se siamo ben lontani da una situazione di carestia, i mercati sono in tensione.

Sintomi occasionali o mutamenti nelle tendenze di fondo?

È difficile dare una risposta definitiva anche se una serie di ragioni induce a ritenere che non si tratti solo di episodi stagionali. Infatti, dal punto di vista della domanda, l'aumento di reddito nei popolosi Paesi del Sud-est asiatico (Cina e India in primo luogo) non può che riflettersi in un incremento della richiesta di prodotti agroalimentari. Al tempo stesso, dal punto di vista dell'offerta, numerosi fattori hanno portato a incrementi ridotti o nulli nelle produzioni complessivamente disponibili per il mercato.

Tra questi ultimi si possono ricordare:

- la riduzione della superficie coltivata, dovuta sia all'uso del suolo per scopi extra agricoli, sia per la messa a riposo di vaste aree;
- la destinazione di vaste superfici a produzioni non alimentari, quali ad esempio quelle a fini energetiche;
- la crescente limitazione nell'uso dell'acqua per scopi irrigui;
- la non convenienza a ricercare ulteriori aumenti delle rese unitarie.

Infatti molte delle politiche agricole e ambientali perseguite negli ultimi anni hanno avuto come presupposto implicito l'idea che la disponibilità di terreno coltivabile non fosse un vincolo effettivo. Come e forse più che nel caso di altre materie prime, anche la disponibilità di terreno per le coltivazioni appare ora limitata.

È troppo presto per dire se in conseguenza dell'emergere di tale limite lo scenario relativo alle produzioni agroalimentari si modificherà in maniera tale da far sì che gli eccessi di produzione siano solo un ricordo. Tuttavia il rischio, almeno nel medio periodo, esiste. Questo anche perché si stanno evidenziando scarsità per altre materie prime, quali le fonti di energia e l'acqua, le cui ridotte disponibilità influiscono direttamente sulle produzioni agroalimentari.

Se tale rischio si concretizzasse, le conseguenze sarebbero ovviamente catastrofiche. Per questo, nell'individuazione degli obiettivi di politica agricola appare ragionevole inserire misure in grado di mantenere un volume sufficiente di capacità produttiva per le varie colture. Volume sufficiente a mantenere vitali conoscenze, tecniche e l'interesse verso la ricerca e la sperimentazione, in maniera che le stesse possano essere rapidamente estese a più vasti ambiti in caso di necessità.

Inoltre, se si ritiene che si possa andare incontro a periodi di non sovrapproduzione alimentare, diventa necessario adottare misure incisive per evitare ulteriori sottrazioni di terreno coltivabile per usi extra agricoli e ripensare alle politiche di disaccoppiamento totale.

Se, comunque, risulta abbastanza facile individuare soluzioni efficienti in uno scenario in cui le tendenze di fondo risultano consolidate, non è altrettanto agevole individuare soluzioni praticabili quando queste ultime si stanno modificando. Non per questo il dibattito su tali temi appare inutile. Evidenziare le possibili conseguenze e le soluzioni praticabili può servire ad adottare più rapidamente le necessarie contromisure nel caso si verificassero condizioni, quali quelle richiamate, che non appaiono certo auspicabili, ma che sono possibili se non probabili.